

Reggia con veduta della Città di Cartagine  
in prospetto, che poi s' incendia.

## SCENA V.

*Didone, e poi Osmida, e Selene.*

Va crescendo il mio tormento;  
Io lo sento, - E non l' intendo.  
Giusti Dei! che mai farà,

*Selen.* Oh Dio! Germana,  
Al fin, Enea . . . *Did.* Parti?

*Selen.* Nò; mà frà poco  
Le vele scioglierà da i nostri Lidi.

*Did.* E tu, cruda Selene,  
Partir lo vedi, ed arrestar nò l' fai?

*Selen.* Fù vana ogni mia cura.

*Did.* Vanne, Osmida, e procura,  
Che resti Enea per un momento solo.  
M' ascolti, e parta. *Osm.* Ad ubbidirti io volo.

## SCENA VI.

*Didone, Selene, e poi Araspe.*

*Selen.* Ah non fidarti. Osmida  
Tu non conosci ancor. *Did.* Lo sò pur troppo  
A questo eccesso è giunta  
La mia forte tiranna,  
Deggio chiedere aita a chi m' inganna.

*Selen.*